

Automotive, saldo positivo dal superammortamento

Il superammortamento nel settore dell'automotive fa incassare allo stato più di quanto l'erario perde concedendo l'agevolazione. Analizzando solo il settore del noleggio a lungo termine, nel 2016 questa misura ha prodotto 35 mila immatricolazioni in più, che da qui al 2020 genereranno maggiori entrate per 216 milioni di euro, a fronte di una perdita di gettito dovute alla deducibilità al 140% per quasi 48 milioni di euro. Con un beneficio netto per le casse pubbliche di 168 milioni di euro. È questo uno dei dati emersi lo scorso 25 maggio a margine dell'assemblea **Aniasa** (Associazione nazionale industria dell'autonoleggio e servizi automobilistici), durante la quale è stata presentata la 16° edizione del Rapporto sullo stato di salute del comparto.

Dopo anni di forte crisi, il settore del noleggio si è rimesso nella carreggiata di un trend crescente: reduce da un biennio di aumenti a doppia cifra (+18% nel 2014 e +22% nel 2015), il 2016 ha registrato quasi 375 mila nuove targhe tra auto e veicoli commerciali, livello record del settore.

Tra i fattori della ripresa c'è anche il super-ammortamento, che **Aniasa** chiede di rendere strutturale. Ma non solo. «L'ampliamento dell'iperammortamento (ossia la deducibilità maggiorata al 250%, ndr) ai veicoli a basse emissioni complessive e alle infrastrutture per la ricarica elettrica migliorerebbe i risultati dell'utilizzo della leva fiscale e avvierebbe, senza investimenti pubblici, un circolo virtuoso tra parco circolante e rete di ricarica senza il quale risulterà impossibile un vero decollo della mobilità elettrica in Italia, così come sta invece avvenendo in altri stati europei», spiega il presidente **Aniasa**, Andrea Cardinali.

Anche perché la mobilità aziendale in Italia sconta un peso fiscale superiore che altrove. «Le nostre imprese sono notevolmente penalizzate rispetto agli altri paesi Ue a causa della ridotta deducibilità dei costi e della minor detraibilità dell'Iva, prorogata di triennio in triennio e da ultimo fino al 2019», conclude l'associazione, «un solo esempio: su un'auto aziendale di 30 mila euro il complessivo sostegno fiscale è del 100% in Germania e Spagna, dell'80% in Francia e Regno Unito, da noi è fermo al 19%».

Valerio Stoppa



Peso: 17%